Conto Corrente colla Posta

Martedì 20 Settembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 226

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso *Haasenstein & Vogler* Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. — Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

L'inaugurazione del Pantheon Friulano con l'intervento dell'on. Luzzatto

La località antica

Sul finire del 1 00 a mezza costa del Colle era *già* sorta la *Villa Utini* la quale abbracciava le case attualmente Sottomonte ed alcune sul pendio del Colle verso l'attuale Piazza Contarena e giù verso la Loggia e sui fondi ove sorsero poscia le Case del *Comune* testè demolite. Era questa una parte della seconda cinta di Udine le di cui traccie trovaronsi demolendo i fabbricati antichi della Comunità per dar posto al grandioso progetto del D'Aronco.

Il Palladio degli Olivi nella sua *Historia della Patria del Friuli* ed il G. L. Carlevaris con descrizioni e disegni rappresentano come era alla fine del 1200 la *Villa Utini*.

In quell'epoca non esisteva il terrapieno attuale e la chiesetta aveva vicino un Loggiato *di legno* ed il pozzo profondo di quasi 60 metri cioè quello coperto in angolo dell'attuale Cucina della Casa un tempo Filitini, indi Caimo Dragoni, ed ora Spinotti attualmente Restaurant Puntigam.

Dagli Atti dell'Archivio rilevasi che il 25 Ottobre del 1350 c'era la Confraternita San Giovanni.

In data 25 Ottobre 1365 si rileva la rifabbrica della Cappella di San Giovanni a cura di Francesco Nimis, e negli anni 1372, 1374, 1376 e 1379 viene fatta la nuova Cappella.

Compiuta nel 1379 viene fatta domanda di collocare nella medesima — all'adorazione dei credenti — una croce nel Venerdì santo come seguiva nelle altre Chiese.

Ma esposta la Croce all'adorazione dei religiosi venne questa infranta da alcuni preti del Duomo.

Ciò era grave, per cui doveva essere stata la animosità del clero ben grande contro questa Chiesa di San Giovanni perchè la Comunità nell'8 Giugno 1379 stesso deliberava di *rimproverare li Canonici della violenze* di cui si erano resi colpevoli.

E le vicende di quella Cappella furono molte e stranissime: *litigi* coi preti del Duomo spessissimi, trafugazioni di oggetti sacri frequenti, notevole quella di Antonio Cavalcanti il quale vantando diritti verso la Fraterna aveva senz'altro fatto levare dalla Cappella la statua di San Giovanni, si che fu condannato a restituirla.

Nel 1478 ai 25 di Febbraio sorse l'idea *di fare* una bella piazza in faccia al Palazzo. In causa del terremoto del 1511 cadeva gran parte del Castello, nonchè parecchi fabbricati a Udine e la Chiesa e la Loggia di San Giovanni. Il Comune decise di demolire tutto per allargare la Piazza e sopra disegno di Bernardino da Udine, fu eretta la nuova Chiesa e la nuova Loggia, sentito anche il parere del Duca di Urbino e dell'insigne architetto Palladio.

L'atto sacrilego della demolizione della vecchia Chiesa senza il permesso di Roma aveva indignata la Curia Romana che non tardò a scagliare i suoi fulmini. Papa Paolo III (Alessandro Farnese) scomunicò la cittadinanza udinese imponendole di rifabbricare la Chiesa che servì poi ai francesi ed ai tedeschi per collocarvi soldati.

Come sorse e si concretò l'idea
della solennità odierna

Nell'Aprile del 1882 il Consiglio della Società dei Reduci nominò una commissione con l'incarico di compilare l'elenco di tutti i friulani morti per la Patria dopo l'anno 1848. Furono della Commissione il comm. Giuseppe Galateo, il cav. Domini Giampiero, Marco Antonini, avv. Ernesto D'Agostini, Francesco Comencini.

Dopo le prime riunioni preparatorie i membri della Commissione, animati di un entusiasmo che allora era più vivo che non ai nostri giorni, diramarono una circolare ai comuni friulani invitandoli ad indicare i nomi dei rispettivi cittadini morti combattendo dopo il 48 nelle guerre dell'Indipendenza.

Il lavoro di accertamento, lungo e paziente, dell'identità dei nomi che venivano iscritti nell'albo dei morti e dei fatti storici per cui quei nomi potessero trovare posto nell'elenco, durò fino quasi al termine del 1885, circa quattro anni.

1888 comminciarono gli studi tecnici intorno al tempieto della Loggia San Giovanni che *oggi* diventa il sacrario del patriottismo friulano e tiene in custodia, incisi sul marmo i nomi di tutti i nostri patriotti, spinti in diversi anni da uno stesso amore o da uno stesso entusiasmo a cercare in un'arma qualsiasi la manifestazione materiale dell'odio allo straniero e dell'amor patrio.

La Commissione tecnica fu composta dai sigg. cav. Valussi, comm. Scala, G. Muratti, dott. F. Celotti, prof. Comencini, cav. Heimann, dott. G. Puppati, pittore G. Masutti, cav. R. Sbuelz Canciani Vincenzo, cav. O. Facini, cav. O. Tonutti.

Commissione tecnica fu stabilito nei seguenti punti principali: togliere il prospetto interno dell'arco centrale, ritenuto posteriore di un secolo e mezzo alla Loggia; aprire il grande arco centrale conservando scrupolosamente la struttura antica della pregevolissima quanto semplice opera; dare al monumento qualche segno che indichi la nuova destinazione; ornarlo di due statue, la Guerra e la Pace, erette in due colonne dello stile dell'edificio e fornirlo di cancellate in ferro battuto, in prospetto, portanti nella fascia interna delle vetrate dipinte come quelle delle lunette, con figure allusive alla destinazione del monumento, nello stile delle famose vetrate che *Giovanni da Udine* dipinse per la Certosa di Firenze.

L'abbozzo pel progetto, cui noi abbiamo accennato forse troppo sommariamente venne fatto dall'ing. Arch G. B. Comencini e, presentato al pubblico venne lodato, e riconosciuto in armonia con la composizione architettonica del Loggiato S. Giovanni.

Questa la storia degli studi e delle fasi attraverso le quali è passata l'iniziativa della formazione di un *Pantheon Friulano*.

Il Tempietto oggi non è ancora allo stato cui è destinato. Le sue pareti interne fino alla cupola sono tutte disintonacate. Soltanto è compiuto un bel zoccolo mormoreo che gira all'intorno sotto le dieci grandi lapidi pure mormoree sulle quali sono incisi i nomi dei friulani morti per la Patria dopo il 1848.

Sullo sfondo della Cappelletta sono disposte in bell'ordine e con profusione delle grandi piante verdeggianti.

Dopo diligenti rilievi ed esami dello Stato e condizione dell'edificio, tanto all'esterno, sotto il porticato, quanto all'interno, nel Tempietto, la Commissione Tecnica discusse intorno al luogo ed alla forma nella quale celebrare il ricordo dei Friulani Benemeriti e tenuto presente il testamento di Antonio Marangoni che lasciava erede delle sue sostanze il Comune, vece voto di ottenere, per condurre a termine l'impresa, il concorso di quel legato; di ripristinare il bel Tempietto di S. Giovanni e di decorarlo in relazione con lo stile della Loggia.

Il progetto del Tempietto destinato a Sagrario

Il progetto di adattamento del Tempietto, ispirato ai voti espressi dalla

La cerimonia di stamane

Stamane ha avuto luogo, com'era stato annunciato la cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi, con l'intervento delle Autorità e dell'on. Riccardo Luzzatto. Nessun friulano meglio del deputato di S. Daniele che ebbe tanti amici fra i morti di cui sono segnati i nomi sulle *lapidi*, potrebbe degnamente consacrare l'avvenimento patriottico che oggi si compie.

Prima delle 11, già gran folla di pubblico si affolla sulla Piazza Vittorio sotto la Loggia S. Giovanni e dentro il Tempietto. La musica militare e la cittadina suonano gl'inni patriottici e quello reale.

Le truppe del Presidio e tutta l'ufficialità assistono alla cerimonia che è imponentissima, schierati su due file sul piazzale. Il pubblico impaziente e desideroso di prendere i primi posti s'insinua da tutte le parti gremisce la Loggia si arrampica sulla scalinata. Le bandiere delle associazioni cittadine sono schierate in semicircolo intorno al palchetto eretto per l'oratore avanti il Tempietto. Notiamo anche la gloriosa bandiera di Osoppo, fregiata della medaglia d'oro.

Il corteo si forma alla Sede dei Reduci e alle ore 10.35. Vediamo reduci di tutto il Friuli e quasi tutti quelli di Udine. Alle undici precise e in Piazza e sale la scalinata della Loggia sotto la quale sono le Autorità e le rappresentanze cittadine. Il terrapieno della Piazza è tutto gremito di cittadini e di soldati. Soldati sono a destra e a sinistra, soldati innanzi, paralleli alla Loggia.

La musica cittadina ha preso posto nell'angolo della statua della Pace, quella Militare sull'angolo della fontana. Rappresentanze e Associazioni sono anche intorno al monumento a *Vittorio Emanuele*. Tra *questo* e *l'arco* principale della loggia lo stendardo di Cavalleria, in mezzo, la bandiera di Osoppo, a destra quella del 79 Fanteria a sinistra.

Quando il Presidente dei Veterani e Reduci dott. Marzuttini sale sul palchetto messo sotto l'arco maggiore della loggia ogniintorno si tace.

Le parole del Presidente dei Veterani e Reduci

Il sogno tanto vagheggiato dai Veterani e Reduci Friulani — di onorare — dice il dott. Marzuttini — raccolti in un tempio, i nomi pei morti per la Patria, fu realizzato dalla generosa anima del Chiercsini Luigi, Reduce nostro, che tutto il suo avere elargiva — morendo — al degnissimo scopo.

L'Autorità Comunale che ci diede la sua valida preziosa cooperazione, completerà l'opera sua con accesa volontà, lieta di conservare raccolte in un tempio le glorie della *Piccola Patria*.

«A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti» in questa «religiosa pace» noi verremo a cercare la calma per le ire ingenerose, a chiedere l'ispirazione pei grandi ardimenti, a trovare nei ricordi del passato la speranza per l'avvenire.

Colui — cui Udine nostra diè i natali — che giovanetto — offriva la vita alla Patria sui campi delle battaglie; che nelle battaglie della vita *spiegò* coll'integrità del carattere, l'energia intelligente dell'azione che oggi qui — fra noi — rappresenta la Patria di cui contribuisce a governare le sorti, — Riccardo Luzzatto — sciolga l'inno inaugurale a questo tempio, consacrato alle nostre più pure, più sante memorie.

Egli solo lo deve — Egli solo lo può.

Applausi fragorosi salutano la chiusa ispirata del breve quanto efficace discorso del dott. Marzuttini.

Parla l'on. Riccardo Luzzatto

L'on. Riccardo Luzzatto al suo salire sul palchetto è accolto da vivi e prolungati applausi.

Cittadini, — comincia l'on. Luzzatto dopo avere parlato dei promotori della solennità odierna.

Di una Nazione che fu due volte maestra di civiltà, era scomparso quasi direi il nome, gli Italiani che avevano percorso vittoriosi il mondo eransi ridotti nella condizione di servi.

Tirannie *diverse*, nostrane e straniere, si dividevano il paese, conculcandone la vita intellettuale e lo sviluppo economico.

Non è storia antica, ve ne sono ancora i testimoni.

L'Italia pareva spenta per sempre come Nazione, e che così fosse lo sentenziò il principe dei diplomatici.

Ma ogni Nazione ha un'anima, che è la somma dei pensieri e delle aspirazioni comuni.

L'anima sembra talvolta inerte ma non è mai spenta.

Un uomo la cui memoria non sarà mai abbastanza venerata dagli Italiani, Giuseppe Mazzini assunse l'impresa di scuoter l'Italia dal letargo.

Come — attraverso quali sacrifizi, raggiungesse lo scopo, quale azione sui potenti abbia esercitato l'opera di un semplice cittadino, *forte* solo della *giustizia* delle *sue* idee, non è il luogo di dire.

Basta ricordare in questo momento che in Italia accampavano potenti eserciti; che occorreva combattere e pareva follia combattere *senza organizzazione senza armi*.

Pure si trovarono in ogni regione d'Italia uomini che tanto osarono.

E furono dapprima le cospirazioni ossia gli accordi segreti per la propaganda e la preparazione dell'*azione*; poi le insurrezioni la guerra aperta.

Alle cospirazioni era pena non solo il carcere ma la morte. L'insorto preso con le armi alla mano era fucilato.

Malgrado questi rischi *in ogni* parte d'Italia si cospirò. Nè i supplizi, nè l'insuccesso dei primi moti insurrezionali del 21 e del 30 scoraggiarono; che all'opposto servirono a preparare la vera rivoluzione — quella1848.

Mirabile epoca! Mirabili ardimenti!

Se il valore italiano non ebbe allora il premio ambito, scrisse pagine gloriose che diedero il loro frutto; la difesa di Venezia — la difesa di Roma ridiedero all'Italia il lustro che aveva perduto.

Agli splendidi preludi, seguitano le splendide azioni definitive.

Le campagne del 1859 e del 1860 condussero alla riunione dell'Italia in una sola Nazione.

Ma quanti sacrifici, quanti sforzi, quante le vittime!

Nel nostro Friuli il sentimento patriottico fu vivo come nelle altre regioni.

Anche il Friuli ebbe i suoi eroi, le sue vittime.

I nomi *isoolpiti su quei marmi sono* di friulani che in quelle circostanze hanno offerto la loro vita per la Patria e caddero. La cittadinanza udinese ne volle perpetuata la memoria non tanto per omaggio ai Trapassati, quanto ad ammaestramento dei vivi.

E' quel pensiero che Francesco Domenico Guerrazzi volle espresso sull'ara di Mentana dicendo che «dalla bocca di quel sepolcro sorgeva fiero ammonimento agli Italiani».

E' quel pensiero che il Foscolo esprime colle parole;

Le lapidi dei Morti per la Patria

Campagna 1848-1849

Lapide I.

1. Agnese Gio. Batta, Forni di Sopra.
2. Aita Enrico, S. Daniele.
3. Alessio Canciano, Buia.
4. Angeli Felice, Cavazzo Carnico.
5. Antoniutti Carlo, Forni di Sopra.
6. Apollonio (d') Francesco, Romans di Varmo.
7. Armellini Augusto, Tarcento.
8. Balini Antonio, Udine.
9. Baselli Giuseppe, Palmanova.
10. Benedetti Stefano, Palazzolo.
11. Beretta cav. Francesco, Udine.
12. Bertolissi Andrea, Ragogna.
13. Bevilacqua Valentino, Osoppo.
14. Bivardo Francesco, *Pozzalis* (Osoppo).
15. Bonavolta Francesco, Maniago.
16. Bonesso Giorgio, Udine.
17. Bonesso Pietro, Udine.
18. Borean Giacomo, Pordenone.
19. Borgo ing. Giuseppe, Sacile.
20. Borin Giovanni, Bicinicco.
21. Bortolotti Angelo, Fagagna.
22. Braida Francesco, Ragogna.
23. Braida Luigi, Udine.
24. Brumatti (de) nob. Carlo, Udine.
25. Brusadin Luigi, Pordenone.

Lapide II.

26. Brusadola Luigi, Cividale.
27. Buiatti Santo, Osoppo.
28. Burello Giovanni, Pocenia.
29. Burigana Vincenzo, Budoia.
30. Buttolo Domenico, Buia.
31. Cacitti Biagio, Caneva.
32. Calcia Pietro, Pordenone.
33. Calderan Ernesto, Pordenone.
34. Calligaro Fortunato, Fanna.
35. Calligaro Luigi, Buia.
36. Camillini Domenico, Udine.
37. Campestrello Nicolò, Udine.
38. Canal Gio. Batta, Magnano di Riviera.
39. Caneva Girolamo, Latisana.
40. Cappellaro Antonio, Pontebba.
41. Caproni Antonio, Azzano Decimo.
42. Carlin Gio. Batta, Pavia.
43. Carlon Vincenzo, Budoia.
44. Carnielli Giuseppe, S. Vito al Tagl.
45. Castellan Giacomo, Muzzana del Turgnano.
46. Castronini Natale, Udine.
47. Cattarossi Angelo, Reana.
48. Cazzitti Luigi, Spilimbergo.
49. Celin Domenico, Udine.
50. Ceschia Carlo, Magnano in Riviera.

Lapide III.

51. Cerra Giovanni, (Osoppo?)
52. Cividino Domenico, Osoppo.
53. Claudorotti Carlo Antonio, Pontebba.
54. Codutti Gioacchino, Biauzzo-Codroipo.
55. Colavizza Giovanni, Osoppo.
56. Contardo Francesco, Udine.
57. Cordovado Giovanni, Passariano.
58. Covasso Giacomo, Osoppo.
59. Cozzarizza Benedetto, Spilimbergo.
60. Croatto Luigi, Spilimbergo.
61. Cucchiaro Domenico, Gemona.
62. Corano Antonio, Socchieve.
63. Cossetti Orazio, Tolmezzo.
64. Dallanese Carlo, Pordenone.
65. Dal Zan Gio. Batta, Udine.
66. Del Cet Giovanna, Osoppo.
67. Del Colle Antonio, Maniago.
68. Del Fabbro Antonio, Rivignano.
69. Del Fabbro Giovanni, Ampezzo.
70. Del Fabbro Luigi, Priuso-Socchieve.
71. Della Savia Alfonso, Udine.
72. Dionisio Pietro, Udine.
73. Donadelli Gio. Batta, Polcenigo.
74. Durighello Pietro, Villanozzo-Paularo.
75. Ermacora Giacomo, Magnano in Riv.

Lapide IV.

76. Fabbro Agostino, Palmanova.
77. Fabbro Giacomo, Flaibano da Odorico.
78. Fabris Antonio, Palmanova.
79. Fabris Sigismondo, Latisana.
80. Facca Santo, Udine.
81. Falomo Giacomo, Pordenone.
82. Fassetta Pietro, Aviano.
83. Fasso Giuseppe, Mortegliano.
84. Federicis dott. Antonio, Rive d'Arcano.
85. Ferruccia Pietro, S. Vito al Tagliam.
86. Ferro Giovanni, Mortegliano.
87. Ferro dott. Gio. Batta, Remanzacco.
88. Filipuzzi Giovanni, S. Daniele.
89. Filipuzzi Giuseppe, S. Daniele.
90. Filomena Francesco, Osoppo.
91. Floreani Angelo, Palmanova.
92. Fornasiero Giovanni, S. Daniele.
93. Franceschinis Nicolò, Latisana.
94. Franceschinis Vincenzo, Magnano in Riviera.
95. Franz Giuseppe, Palmanova.
96. Frisan Angelo, S. Leonardo-Montereale Cellina.
97. Furlan Domenico, Pordenone.
98. Gallo (di) Pietro, Moggio.
99. Gasutta Cesare, Latisana.
100. Gressani Gio. Batta, Faedis.

Lapide V.

101. Grillo Luigi, Ampezzo.
102. Grosso Valentino, Bertiolo.
103. Grovig Giacomo, Udine.
104. Guerra Giacinto, Magnano in Riviera.
105. Innocente Lorenzo, Pordenone.
106. Lacchin Natale, Polcenigo.
107. Lavaccalo Dionisio, Pordenone.
108. Leoncini Biagio, Osoppo.
109. Livoni Angelo, Palmanova.
110. Lucch Lucca, Udine.
111. Lupieri Giulio Cesare, Luint-Ovaro.
112. Macoratti Angelo, Palmanova.
113. Magrini Giuseppe, Udine.
114. Malisani Gio. Batta, Udine.
115. Mander Alessand., Sollimbergo-Sequals.
116. Marchi (de) Giuseppe, Latisana.
117. Marco (di) Gio. Batta, Muzzana del Tagliamento.
118. Marigonsi Paolo, Udine.
119. Marini Francesco, Pordenone.
120. Martincig Domenico, Udine.
121. Martinis Pietro, Ampezzo.
122. Marussig Francesco Maria, Udine.
123. Mattia (de) Francesco, Udine.
124. Menis Giovanni, Osoppo.
125. Menotto Francesco, Gradisca.

Lapide VI.

126. Merlo Giuseppe, Spilimbergo.
127. Metez Annibale, Maniago.
128. Miani Marco, Palmanova.
129. Michelazzi Pietro, Roveredo in Piano.
130. Miotti Canciani Annibale, Udine.
131. Miotti Domenico, Trivignano.
132. Miotti Giuseppe, Palmanova.
133. Moro Domenico, Palmanova.
134. Nasoni Antonio, Pordenone.
135. Nascon Gio. Batta, Manzano.
136. Orlando (d') Gio. Maria, Cavazzo-Tolm.
137. Paronitti Gio. Batta, Osoppo.
138. Pauletta Antonio, Maniago.
139. Pellegrini Antonio, Osoppo.
140. Pellegrini Antonio, Osoppo.
141. Perisotti Leopoldo, Udine.
142. Perissutti Lorenzo, Udine.
143. Piani Gio. Batta, Palmanova.
144. Piccinin Pietro, Maron-Brugnera.
145. Picco Antonio, Bordano.
146. Pittana Giuseppe, Spilimbergo.
147. Pittoni Giacomo, Imponzo-Tolmezzo.
148. Politto Gio. Batta, Udine.
149. Prosotto Antonio, Prata.
150. Princigh Luigi, Udine.

Lapide VII.

151. *Puppi* Francesco, Spilimbergo.
152. Querini Antonio, Udine.
153. Rainis Mattia, Amaro.
154. Revoldini Domenico, Bertiolo.
155. Rigatti Luigi Giuseppe, Udine.
156. Ripa Giovanni, Palmanova.
157. Rodolfi Osualdo, Aviano.
158. Roncali cav. Gaetano, S. Vito al Tagl.
159. Rossitti Domenico, Palmanova.
160. Rossi Giacomo, Nonta (Socchieve).
161. Roviglio dott. Girolamo, Pordenone.
162. Sabbadini Leonardo, Pocenia.
163. Sarcinelli Angelo, Spilimbergo.
164. Sarcinelli *Francesco*, Spilimbergo.
165. Scatton Sebastiano, Pinzano.
166. Schiavolin Beniamino, Roveredo in Piano.
167. Serio Antonio, Udine.
168. Sanvilla Michele, S. Daniele.
169. Sopra (de) Antonio, Tolmezzo.
170. Stefani Agostino, Budoia.
171. Strazzabosco Rocco, Forni di Sotto.
172. Struchil Michele, S. Pietro al Natisone.
173. Suzzi Isidoro, Resiutta.
174. Talotti Leonardo, Campoformido.
175. Tommasi Giacomo, Dogna.

Lapide VIII.

176. Tonello Giuseppe, Forni di Sotto.
177. Tuan, Bertiolo.
178. Tosoni Francesco, Palmanova.
179. Tosoni Giuseppe, Palmanova.
180. Trevisan Pietro, Moron-Brugnera.
181. Trivellin Lorenzo, Latisana.
182. Tullis Francesco, Udine.
183. Venuti Antonio, Flagogna-Forgaria.
184. Vianello Angelo, Pordenone.
185. Vidoni Giovanni, Gemona.
186. Vidussi Giuseppe, Udine.
187. Vittorelli Giacomo, Maniago.
188. Zaghis Valentino, Azzano X.
189. Zimboni Giovanni, Budoia.
190. Zamboni Pietro, Sacile.
191. Zamboni Pietro, Sacile.

Campagna 1859

Lapide IX.

1. Gervasoni Antonio, Udine.
2. Miotti Celeste, S. Daniele.
3. Paroni Luigi, Pordenone.
4. Paulis (de) Luigi, Zompicchia.
5. Pellarini Valentino.

Campagna 1860

1. Borluzzi Gius., Savorgnan del Torre.
2. Comessatti Giuseppe, Tolmezzo.
3. Fantaguzzi Vittorio, Venzone.
4. Forussotto Dario, Sacile.
5. Lavagnolo Pietro, Udine.
6. Linda Leonardo, Reana del Rojale.
7. Maddalena Antonio, Pordenone.
8. Sartori Eugenio, Sacile.
9. Sporeni Girolamo, Tarcento.
10. Torre (del) Antonio, Campoformido.

Campagna 1861-1865

1. Baschiera Angelo, Tavagnacco.
2. Bartossi Gio. Batta, Pordenone.
3. Flumiani Nicolò, Udine.
4. Montico Alessandro di S. Vito al Tagl.
5. Orlando Giuseppe, Palmanova.
6. Vanini G. B. Udine.

Campagna - 1866

Lapide X.

1. Barazza Giovanni, Udine.
2. Bidischini Enrico, Smirne.
3. Braidotti Antonio, Cividale.
4. Ciani Beniamino, Tolmezzo.
5. Faleschini Giuseppe, Udine.
6. Frattina d.r Carlo Frattina.
7. Furlani Antonio, Udine.
8. Longo Ferdinando, Udine.
9. Magrini Giulio, Luint Ovaro.
10. Munich Antonio, Udine.
11. Ongaro Luigi, S. Daniele.
12. Osualdella Osualdo, Navarons.
13. Pasini-Vianelo Luigi, Udine.
14. Sartori Adolfo, Sacile.
15. Scrosoppi Gio. Batta, Udine

Campagna - 1870

1. Aloisio Valentino, Bertiolo.

A egregie cose il forte animo accende
L'urna dei forti...

E questo sia risposta alle scettiche animucce che nelle commemorazioni dell'eroismo non vedono che vana pompa, perchè non sono atti a comprenderne l'intimo e morale significato.

Se vi è virtù che meriti di essere rammentata è quella che è fatta del sacrificio dell'individuo.

L'uomo pei suoi bisogni, pei voleri della natura, è destinato ad aiutare ed essere aiutato, ma perchè la sua opera sia quale deve essere deve vincere un nemico interno, l'egoismo.

Vincere l'egoismo significa far prevalere al tornaconto individuale immediato, la preoccupazione del bene permamente e collettivo.

Adempie alla missione dell'uomo colui che così sa operare; è altamente benemerito chi per adempierla giunge al sacrificio completo di se.

E' benemerito, perchè l'opera sua è esempio e sprone agli altri, e determina quel complesso di sforzi che è necessario per raggiungere un buono stato, per alleviare prima, e man mano far scomparire le sofferenze e le disparità di condizioni che ancor oggi amareggiano la vita sociale.

Il massimo sforzo che può fare l'uomo consiste nell'offerire tutto se stesso.

Coloro che offersero se stessi per difendere la Patria e caddero diedero alla collettività tutto quello che potevano dare. Riconosciamo almeno che compirono il loro dovere.

Avrei voluto che altri vi dicesse queste cose, avrei voluto che le dicesse un giovane.

Il discorso sarebbe stato ben altrimenti efficace di quello che possano essere le parole di un vecchio indurito nel pensiero del patriottismo.

Vi sono persone, e la moda ci viene di Francia, che guardano con diffidenza, che dico, con disprezzo questo sentimento.

Ma la differenza, il disprezzo è effetto di miopia intellettuale.

E' miope chi vede nel sentimento di Patria un sentimento di animosità fra Nazione e Nazione, chi, dove è scritto Patria, legge guerra.

Il sentimento di Patria è sentimento di amore perchè è *figlio del desiderio del bene* alle persone care, e tende a difenderle da oppressioni e soprusi.

Sentimento di Patria è sentimento di famiglia, è la ripercussione degli affetti, e se non è assoluto altruismo, è però *il* sentimento che più si allontana dall'egoismo.

Si vuole da qualcuno porre quasi in antitesi il sentimento di Patria con quello di umanità. Errore.

Come la Patria viene dalla *famiglia*, così l'umanesimo non può venire che dalla Nazione. Chi non si commove pei bisogni e alle sofferenze del suo vicino, chi non sente di sacrificarsi a pro'del congiunto o dell'amico non si sacrificherà mai a favore dell'umanità.

Auspichiamo ai tempi in cui le Nazioni tutte entro i loro confini naturali, praticando la libertà e la fraternità si trovino così congiunte *in identica azione da far* considerare cosa trascurabile i confini stessi, ed inutili le armi a difenderli.

Ma fino a che ciò non sia, e perchè lo sia, coltiviamo il sentimento di Patria come filo *necessario ad ordire* la tela dell'Umanesimo.

L'Italia meglio di ogni altra Nazione deve coltivarlo e perchè ad esso deve la libertà senza la quale non vi è bene, e perchè esso le è necessario per la protezione, più ancora perchè sieno rispettati e conseguano eguaglianza di diritti cogli altri uomini, i molti suoi che per ragioni diverse sono tratti ad emigrare temporaneamente.

Ricordiamo che quando Mazzini si accinse a quell'apostolato che fu il punto di leva della riscossa italiana del secolo scorso, trovò nelle stesse file rivoluzionarie l'ostacolo del *cosmopolitismo*.

A che restringere l'agitazione alla redenzione d'Italia, gli si diceva: l'umanità tutta dobbiamo aver di mira.

Mazzini resistette. Disse:

« Se per cosmopolitismo intendiamo fratellanza di tutti, amore per tutti, abbassamento delle ostili barriere che creano ai popoli, separandoli, interessi contrari, siamo noi tutti cosmopoliti. Ma l'affermare quella verità non basta: la vera questione sta per noi nel come ottenerne praticamente il trionfo contro la lega dei Governi fondati sul privilegio. Ora quel come implica un ordinamento. E ogni ordinamento richiede un punto determinato d'onde si mova, un fine determinato al quale si miri. Perchè una leva operi, bisogna darle un punto d'appoggio, e un punto sul quale s'eserciti la sua potenza. Per noi, quel primo punto è la Patria; il secondo è l'Umanità collettiva. Per gli uomini che s'intitolano cosmopoliti, il fine può essere l'Umanità; ma il punto di appoggio è l'uomo-individuo. La differenza è vitale; è la stessa a un dipresso che separa in altri problemi, i fautori dell'Associazione da quei che non riconoscono come strumento d'azione se non la libertà sola e senza limitazione ».

Se Mazzini non avesse avuto questi pensieri, se non avesse resistito agli attacchi ed alle blandizie dei Cosmopoliti, l'Italia non sarebbe.

Avvertiva ancora Mazzini la contraddizione in cui si avvolgono i nemici del sentimento di Nazionalità: « Tutti quei pretesi cosmpoliti che negano la missione delle razze e guardano disdegnosi al concetto o all'amore della Nazionalità, collocano — appena si tratti di fare, e quindi della necessità di un ordinamento — il centro del moto nella propria Patria, nella propria città. Non distruggono le Nazionalità; le confiscano a pro d'una sola. Un popolo eletto, un popolo Napoleone è l'ultima parola dei loro sistemi; e tutte le negoziazioni covano un nazionalismo invadente, se non coll'armi ciò che è difficile in oggi, con una iniziativa morale e intellettuale permanente, esclusiva, che racchiuderebbe pei popoli, abbastanza deboli per accettarla, gli stessi pericoli ».

Sono parole scritte molto tempo fa e paion d'oggi, ed ogni grave notizia politica ne conferma la verità.

Ascoltate i cosmopoliti francesi d'oggi e udrete inneggiare alla grande Germania.

Sempre il concetto notato da Mazzini confisca delle altre Nazionalità a profitto di una.

Gli Italiani che sarebbero in prima linea fra i confiscabili debbono ricordare il contegno di Mazzini di fronte a queste idee, l'effetto che colla sua resistenza aggiunge; ed a lor volta resistere.

Resistiamo, e perchè a ciò ammonisce la storia del passato, e perchè a chi ben guarda non mancano anche nel presente circostanze atte a persuadere che il regno della prepotenza non è finito; che ancora i potenti nelle loro sapienti combinazioni non rifuggono dal mercanteggiare le Nazioni.

D'altronde se il sentimento di Patria può qualificarsi Romanticismo, quello del disprezzo della Patria è certamente egoismo.

E fra i due sentimenti non vi è da esitare.

In ultima analisi il disprezzo della Patria non ha per obbiettivo che quello di evitare ogni difficoltà che si frapponga alla soddisfazione delle aspirazioni di interesse individuale.

Ma nella vita non vi sono soltanto bisogni materiali da soddisfare, vi è anche dignità da tutelare, dovere da compiere, e la dignità non si tutela che opponendo l'associazione alla prepotenza.

La Nazione non è che l'associazione contro la prepotenza.

Prima di pensar a distruggere il sentimento di Nazione, bisogna aver distrutto gli istinti di prepotenza.

Fino a là, lasciateci o scettici nel nostro Romanticismo.

Chiamatelo pure con parole di dileggio. Il dileggio non lo raggiunge, perchè quel sentimento ha il suo altare nel cuore del Popolo, e mai dal suo cuore sarà sradicato.

E per quel sentimento che Codro si fa uccidere tratto dal pregiudizio che occorra la morte del Re per assicurare la vittoria alla *Patria*, che Decio Mure si infigge nel petto le lancie dei nemici onde aprire un varco nelle loro file; che la Germania adora Arminio, la Francia Vercingetorice, la Polonia piange Koschusco; la statua di Pietro Micca è eretta verso il luogo dell'antica Cittadella di Torino, e quella di Pietro Calvi.

E' perchè cento di questi esempi di abnegazione abbellirono anche le guerre del*l'indipendenza Italiana, che l'Italia fu.*

Gloria adunque a coloro i cui nomi sono incisi in quelle tavole, eroi tanto più ammirevoli in quanto nessun strepito intorno a sè ebbero nella vita.

Gloria che è gratitudine per l'esempio.

Questo dobbiamo dire ai giovani, perchè ai giovani sono destinate queste commemorazioni.

Essi vedendo onorare i nomi di coloro operarono per la *Patria* vorranno saperne le gesta, conoscerne i sacrifici e dall'onoranze trarranno sprone all'emulazione.

Ho parlato dei giovani, e non posso resistere al desiderio di una digressione.

Si è avuto di recente una fioritura di commemorazioni patriottiche, ma è caso sporadico. Ricadeva il cinquantesimo di quegli anni (1860-69) in cui la Patria fu vittoriosa, e l'Italia dopo secoli di servaggio risorse a Nazione.

Non è a credere che queste commemorazioni si ripeteranno sovente e d'altronde non è a questo mezzo che dobbiamo affidare l'educazione del Popolo.

Occorre educare al Patriottismo nelle scuole.

Io non voglio in questo momento far risuonare la nota melanconica della deficienza delle nostre scuole in questo campo, ma non posso a meno di esprimere l'augurio che non sia dimenticato che nella scuola si deve istruire ed educare; che bisogna tener conto della mente e del cuore del fanciullo, che avremo fatto men che nulla quando gli avremo insegnato a balbettare una strofa e non gli avremo dato il concetto della missione dell'uomo della Umanità, quando non gli avremo parlato oltre che dei suoi diritti, dei suoi doveri.

Del dovere parlano questi marmi, ma la voce che viene non è intelligibile se non a menti aperte a comprenderla.

Opportuno richiamo a meditare e comprendere è il fatto che per volontà del benemerito Municipio, e della Società dei Reduci di Udine, queste lapidi si scoprano il 20 settembre, il che è quanto dire il giorno anniversario di quello in cui Roma fu restituita all'Italia.

Roma fu il sospiro di tutti i patriotti. Ne sanno dubitò mai che essa sarebbe la capitale d'Italia.

Ricordo che perfino Napoleone I. che nell'apogeo della potenza non vide il destino d'Italia nei silenzi di S. Elena, meditando disse: Rome sera sans con tredit la capital que les Italiens choisiront un jour.

E' certamente giorno di letizia quello in cui l'Italia si affermò in Roma.

Ma il 20 Settembre ha un significato ben più ampio che non sia il recupero della città.

Se il 20 Settembre significasse solo ritorno di Roma all'Italianità, non potremmo solenizzarlo noi che figgendo lo sguardo dall'alto del Castello possiamo scorgere le torri di altre città italiane, e pur non parti dell'Italia, che ogni senso di allegrezza per la liberazione dell'alma città a quella vista si spegnerebbe.

Ma il 20 Settembre ha ben altro significato. Il 20 Settembre rappresenta il tramonto di un'êra, il sorgere dell'alba novella.

Là in Roma per il dominio di una casta per secoli si sono fucinati i ferri per torturare l'umanità, e chi ne sofferse di più fu l'Italia che i papi vollero particolarmente compressa, perchè dal centro non s'irradiasse idea liberale.

Se un Principe mostrava di rendersi memore dell'antica grandezza italica e di volersi accingere ad opere per risollevarla, era la minaccia della scomunica e dello scioglimento dei sudditi dal giuramento di fedeltà. Se una repubblica grandeggiava era la chiamata degli stranieri in Italia per opprimerla. E così per il Papato e per le necessità del papato vedemmo l'Italia nei secoli percorsa ripetutamente da masnade francesi, spagnole e tedesche, taglieggiate le città, guastate le messi, bastonate le donne.

L'umiliazione morale, la miseria materiale.

Il Genio d'Italia volle che all'umiliazione si ribellassero a colla penna e coll'esempio dapprima pochi eletti, volle che la lor voce a poco a poco si diffondesse e risvegliasse nei cuori Italiani il senso della dignità e del dovere di redimersi e redimere. E furono dapprima le cospirazioni tenebrose sedate nel sangue, le voci di pianto che sanno le celle di Alessandria, di Mantova, dello Spielberg, di Castel Capuano poi gli ardimenti sublimi alla luce del sole, come quello dei Bandiera, fino a che la rivoluzione divampa, ed un Re, che i fatti indovinò, la segue, ed ogni ostacolo è abbattuto.

Ma lasciatemelo dire colla frase eloquente di Ferdinando Martini: « Non i cannoni di Cadorna, ma l'urto dei secoli aprì la breccia di Porta Pia. »

L'urto dei secoli è rappresentato dal pensiere umano che sdegnoso delle secolari catene teocratiche se ne svincola e liberamente alita ed asservisce a se la forza, e la volge ai suoi fini.

La Bandiera sventola a Roma, ma non dimentichiamo che il nemico non è disarmato, che vi è una guerra che non si rivela con istrepito di armati, ed è più pericolosa, perchè non si vince col semplice valore di un momento, ma richiede continua vigilanza; è la guerra al sentimento nazionale, che si fa da taluni apertamente attaccandolo, da altri subdolamente, col calunniare o deridere i massimi fattori dell'Indipendenza, col dipingerli masnadieri, col rappresentare le battaglie come fatti di rapina o di assassinio, e tentando di porre il sentimento di Patria in antitesi con un altro sentimento del pari rispettabile, il sentimento religioso (che invece nulla ha a che fare col dominio sulle cose terrene, tanto che in molte Nazioni i due sentimenti si disposano e l'uno sorregge l'altro).

Questo stato di cose particolare all'Italia, questa guerra deve essere la costante preoccupazione di ogni patriotta, perchè non solo essa non accenna a diminuire d'intensità, ma in questi ultimi anni coscienti o incoscienti, nuovi elementi non chiamativi dalla convinzione, ma dalla paura di novità, dalla paura che le aspirazioni popolari minacciassero i loro propri averi, vi prestarono man forte tentando di allontanare la diffidenza della Nazione.

A costoro diciamo questo solo: in un caso come questo, dinnanzi agli ammaestramenti della storia, davanti all'evidenza che la Teocrazia non disarma, e non può disarmare di fronte all'Italia, non è lecito nemmanco illudersi.

Se il 20 Settembre fu seppellita una corona, non fu spenta la fucina dalla quale per secoli uscirono le armi contro la libertà e l'Italia, e poichè quella fucina in paese libero ha diritto di funzionare e funziona, ricordiamoci che abbiamo il dovere di opporvi un'altra fucina. Questa è l'educazione del popolo, che si fa ammaestrandolo dei suoi diritti e doveri, e ricordandogli i danni e la miserie che incombereno sui popoli avviliti dalla Teocrazia.

La storia d'Italia spiegata al Popolo, questa è la sola arma che invoco contro le minaccie della reazione.

Della storia d'Italia è parte ogni episodio della sua redenzione, e noi oggi inaugurando queste lapidi abbiamo segnate, un'orma sul cammino additatoci dal Dovere.

(Applausi ovazioni prolungate)

Si ricompone il corteo e si allontana per via della Posta per fermarsi alla sede dei Reduci ove, *dopo deposto la* bandiera di Osoppo e la propria, si scioglie.

IL BANCHETTO

All'Albergo d'Italia alle ore 13 avrà luogo un banchetto famigliare offerto dal Municipio cui partecipano una ventina di convitati: la Giunta, l'on. Luzzatti, il Consiglio dei Reduci e l'epigrafista dott. Valentinis.

Cronaca del Friuli

Da Barazzetto

La fortunata ereditiera di un prete

18 — Don Domenico Mattiussi *nacque* a Barazzetto e morì a Gradisca di Sedegliano.

Egli ebbe, non so come, a danno dei suoi fratelli Giovanni e Giuseppe, quasi tutto il patrimonio paterno e promise che, dopo la sua morte, tutto sarebbe rimasto ai nipoti.

Con queste lusinghe i due fratelli tacquero e vissero lavorando, stentando e sperando....

Se non chè, il rev. Mattiussi, stando cappellano a Flaibano, s'innamorò di certa Pettoello Paolina alla quale propose di sposarla.

La giovinetta invaghita a sua volta del sacerdote accondiscese, e i suoi genitori furono contenti.

Il 27 ottobre 1882 quando il ministro di Dio portò i suoi penati a Rivis del Tagliamento si celebrò l'unione, cui parteciparono amici e parenti della fanciulla.

I due colombi si stabilirono a Rivis del Tagliamento, ove, restarono per vent'anni consecutivi.

Giorni or sono il Mattiussi moriva in Gradisca di Sedegliano colpito da paralisi, e, i fratelli suoi, corsero al suo letto con la speranza ch'egli avesse mantenuta la promessa: che cioè, avesse reso loro o ai nipoti quella parte di eredità paterna che aveva avuto fino allora. Ma quale non fu la loro sorpresa, la loro indignazione, quando seppero ch'egli aveva lasciato erede di tutta la sua sostanza alla sua compagna Paolina?

I commenti che si fanno intorno alla delusione dei fratelli del morto ed alla fortuna della Paolina sono infiniti.

Da Flaibano

Concime non più
Vedendo concime
S'offende Gesù !....

Questo R.mo sig. Parroco, che un tempo fu anche sarte in quel di Lestizza, negli anni decorsi esercitava qui la vendita di concimi chimici e si può capire con quanta soddisfazione dei clericali.

Ora però forse perchè scosso nella salute, o turbato moralmente da qualche dispiacerucolo, sembra voglia ritirarsi dal commercio e vivere in pace.

Se ciò fosse vero, egli non farebbe che bene, perchè — a dirla giusta — nè la sua missione, nè la sua dignità gli consentono un tal genere di lavoro.

Ad ogni modo — sia vero o no — ch'egli smetterà la vendita, ci permettiamo richiamare l'attenzione del sig. Agente delle Imposte di S. Daniele affinchè — se del caso — lo sgravi della Ricchezza Mobile pel 1911. —

I preti in chiesa e gli agricoltori al campo!

Da S. Daniele

Gitanti di Maniago

10 — Ieri nel pomeriggio giunse in due giardiniere una allegra comitiva con orchestra, Soci del « Buon Umore » di Maniago —

Accolti festosamente dagli amici di San Daniele si portarono prima all'Albergo d'Italia a fare uno spuntino e poi alla Birreria Puntigam a rinfrescarsi ..... il cuoricino.

Passarono in compagnia fra canti e suoni delle liete ore andandosene con l'augurio di vedersi ancora e presto.

Da Pordenone

La nuova gradinata del lavatoio di Roraigrande in Pordenone

Si sta ora costruendo nella Frazione di Roraigrande una gradinata che dalla strada pubblica del paese *mette* al lavatoio in prossimità al passaggio a livello della ferrovia.

Detta gradinata è costruita al termine del parapetto del ponte andando ad occupare la strada pubblica per m. 1.20 circa. E' a domandarsi a chi sia sorta la pellegrina idea di costruire in quella località una scala che durante la notte può presentare dei pericoli gravissimi, mentre senza un'eccessivo sforzo intellettuale si sarebbe potuto risolvere identicamente il problema, costruendo esternamente al parapetto verso la roggia un pianerottolo facendo correre la linea esterna della *scala con la linea del darapetto del* ponte. Questa soluzione avrebbe importanto una spesa maggiore, è vero, ma avrebbe però evitato possibili e seri pericoli alla pubblica incolumità.

Dinanzi a questo dilemma la soluzione ai lettori, i quali non potranno che domandarsi dove sia andato a star di casa il buon senso.

Da Cividale

Una smentita che non smentisce

Riceviamo e integralmente pubblichiamo la seguente molto energica lettera:

Eg. Sig. Diret. del « Paese » - Udine

La invito a smentire, nel prossimo numero, Lunedì 19 corr., nella forma più categoria e precisa e che non possa dar luogo a interpretazioni dubbie l'articolo *Lo spettacolo d'Opera tramontato* che ieri sotto la rubrica di Cividale, comparve nel « Paese ».

L'avverto che in caso contrario sono costretto immediatamente ad adire le vie giudiziali.

Con la massima osservanza

M. Carlo Bertossi

L'egregio maestro Bertossi ci invita anzi c'impone, di smentire l'articolo apparso sul giornale di sabato. Ma un articolo è fatto di notizie, di commento di apprezzamenti a volte giusti a volte errati, e non si può dire a un giornale senz'altro: Smentite. Che cosa dobbiamo smentire? Sia più chiaro il maestro Bertossi.... e meno perentorio con quelle sue « vie giudiziali » che ci mette sul capo come una spada di Damocle, altrimenti noi non sapremo come fare a contentarlo.

(Nota di gior.)

Da Latisana

Le Gare ginnastiche di ieri

19 — Eccovi il risultato delle gare ginnastiche, che si svolsero per iniziativa della Società ginnastica « Tisana » nel pomeriggio di ieri. Le gare erano libere a tutti, soci e non soci dei due comuni di Latisana e S. Michele al Tagliamento. Il pubblico assisteva numerosissimo e fu largo di applausi ai bravi giovani, che diedero prova di forza e agilità.

Le gare si svolsero in quest'ordine:

a) Salto in altezza per allievi: 1. Trevisan Carlo (m. 1.30) — 2 Donati Angelo — 3. Domini Pietro.

b) Salto in altezza per soci: 1 Martin Ettore (m. 1.60) — 2. Donati Elio — 3. Facchini Pietro.

c) Salto in lunghezza per allievi: 1. Donati Angelo (m. 4.20) — 2. Colonna Mario — 3. Picotti Daniele.

d) Salto in lunghezza per soci: 1. Martin Ettore (m. 5.25) — 2. Picotti Antonio — 3. Donati Elio.

e) Corsa podistica per allievi (m. 70): 1. Segatti Riccardo in (9'' 1''5) — 2. Donati Angelo — 3. Domini Ubaldo — 4. Trevisan Carlo.

f) Corsa podistica per soci (m. 100): I Martin Ettore (in 12'' 1/5) II Todisco *Vincenzo.*

g) Corsa podistica mezzo fondo libera a tutti (m. 1300): I Martin Ettore (in 4' 31'' 2/5) II Todisco Vincenzo III Segatti Riccardo — IV Ravanello Luigi — V. Picotti Daniele — VI Picotti Federico.

I vincitori furono premiati con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Le gare furono rallegrate dal concerto del Corpo bandistico locale, gentilmente prestatosi, al quale la Presidenza della Palestra ginnastica ci prega inviare sentiti ringraziamenti.

Per la circostanza ebbe luogo ieri sera una festa da ballo popolare sotto apposito padiglione nella nuova Piazza dei grani; le danze si protrassero animate fino ad ora inoltrata.

Ed ora mandiamo una meritata parola d'elogio a quanti organizzarono le gare ed ai simpatici e forti giovani che vi si distinsero. La lode, che loro tributiamo li spinga a perseverare nell'amore verso gli esercizi ginnastici, tanto utili così al corpo che alla mente.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Cronaca di Udine

Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta del 10 settembre 1910, la *deputazione provinciale* prese le seguenti deliberazioni:

Assentì allo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Galante Pietro di Comeglians per gli appalti della manutenzione della strada di Monte Croce per il *quinquennio 1904 08* e dello sgombro di nevi lungo la strada stessa e per il medesimo quinquiennio nonchè della cauzione prestata della ditta Visentini Luigi di Latisana, per l'appalto della costruzione della parte murale del ponte sul Tagliamento, fra Latisana e S. Michele.

— Prese atto dai verbali di sopraluogo effettuati dai *rappresentanti* del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico prov. agli effetti della legge 8 luglio 1903 n. 312 nei riguardi della strada d'accesso da Villasantina alla stazione ferroviaria omonima e nei riguardi della sistemazione e completamento della strada consorziale Caneva-Paluzza.

— Autorizza il pagamento della II rata del sussidio 1910 a favore della Scuola Sociale di costruzioni di Forgaria, e della Scuola d'Arte applicata all'Industria di Osoppo.

— Fece luogo al pagamento del premio di L. 200 per cadauno dei 6 tori che vennero testè importati dalla Svizzera.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 7 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

L'arresto d'un padre mostruoso

Dicemmo ieri dell'orribile incesto che era stato consumato ad Udine sul novembre passato, che le indagini fatte per 20 giorni dalla guardia scelta Fortunati hanno messo in luce.

Il padre snaturato, certo Marcuss Giovanni d'anni 51, abitante in via Villalta, è ritornato ieri sera da Trieste, e s'è recato all'una di notte all'ospizio esposti dove si trova ricoverata la sua sventuratissima figlia Anna Maria.

Ma l'ospizio a quell'ora era naturalmente chiuso ed il Marcuss ritornò indietro, e arrivato alla porta Pracchiuso domandò alla guardie di P. S, perchè sapeva di essere ricercato.

Avuta risposta negativa si recò in piazza Vittorio vide le guardie di battuglia e si costituì.

Ed ora è chiuso in guardina a disposizione del giudice istruttore.

L'infanticidio di ieri

Ieri è stato interrogato il De Marchi Umberto, l'amante di quella disgraziata Marchesani che procurò la morte al suo figliuolo.

Il giovane De Marchi ha saputo giustificarsi pienamente, ed ha dimostrato che egli era all'oscuro di tutto ciò che concerneva la nascita del bimbo, e che anzi non credeva neppure che la sua amante fosse in uno stato molto avanzato di gravidanza.

Ieri i dott. Berghinz e Pitotti eseguirono nella camera mortuaria del Cimitero alla presenza del Giudice istruttore avv. Luzzatti l'autopsia del cadaverino. I risultati della perizia non sono noti essendosi i medici settori riservati di presentare le conclusioni della perizia entro 10 giorni. Possiamo dire però che sul cadavere del bimbo non si è trovata traccia almeno visibile, nè interna nè esterna, di violenze, e che la causa principale della morte si deve ricercare nella mancata legatura del cordone ombelicale. Il che attenuerebbe di molto la responsabilità della Adelina.

IL GIRO DEL FRIULI

All'ora in cui i nostri lettori leggeranno queste cifre, già i valorosi partecipanti a questa grandiosa gara saranno molto lontani, oltre la metà del percorso e con rinnovato vigore, sorrisi dalla vittoria, spinti dall'ebbrezza si getteranno sulla bianca strada polverosa a compiere gli ultimi chilometri, spezzati dall'ambizione del trionfo, dal rovello disperato di volere e di dovere riuscire ad ogni costo.

A loro, che traverso i friulani paesi vanno sfoggiando spettacolo di forza, mandiamo il nostro saluto.

E l'augurio che la vittoria, nella contesa aspra, nell'agone durissimo tocchi ad un corridore friulano.

La punzonatura

Ieri sera, alla *Trattoria al Friuli* fuori P. Pracchiuso, venne compiuta l'operazione di punzonatura delle macchine presentate dai vari corridori inscritti, dei quali ieri pubblicammo il nome.

Tale operazione lunga e noiosa, ha richiamato nel luogo una folla di curiosi.

Assistevano il dott. Baldissera il sig. Pomini, il Sig. Panigadi ed i corridori che giungevano alla spicciolata.

Prima della partenza

Fin dall'alba di stamane, un'alba accidiosa lenta e grigia, al cortile dell'osteria al «Friuli» fuori porta Prachichiuso, convengono i commissari della corsa acciocchè tutto sia pronto e ben disposto. E lentamente una folla di giovinetti si raduna fuori a veder l'inizio di questa manifestazione sportiva che si annuncia veramente interessante. Ad uno ad uno giungono i partecipanti alla gara: dei ragazzi, i più, solidi e ben piantati e si preparono senza nervosismi da gente pratica.

Chi si distende sulle tavole e si fa ungere le gambe di vaselina, chi più filosofo, si siede ed attende.

Intanto si distribuiscono i gettoni per il controllo di Cividale.

I ritirati

Vediamo l'avv. Feruglio, il signor Verza, il sig. Moro Bruno affaccendati a raccogliere le firme di tutti questi giovinotti, ed apprendiamo chi sieno i primi ad abbandonare la gara.

Eccone i nomi.

1. Bioleto Bettioli, Venezia
4. Panigadi Guido, Udine
9. Mingotti Luigi, Pordenone
11. Verona Riccardo, Udine
13. Ciocchiatti Giuseppe, Udine
15. Bergamo Giuseppe, Casarsa
16. Stringari Giovanni, Preporzia
17. Feruglio Angelo, Feletto
25. Italo, Dolo
28. Mocchia Federico, Pordenone
31. Pastori Guglielmo, Verona
41. Cozzorolo Francesco, Cividale
42. Brunetta Giuseppe, Vittorio Veneto
43. Campagnari Giuseppe, Verona

Si troveranno così agli ordini dello *starter* 41 corridori; essendosi aggiunti *all'ultima ora*, a quelli di cui demmo i nomi, Tagliaferri di Rovereto che porta il n. 54 e Vedova Angelo di Giais di Aviano n. 55

Parlando con alcuni concorrenti

Ecco in un angolo del cortile Feruglio Angelo (n. 3) il valoroso corridore di Udine: un bel tipo di atleta calmo ed intelligente. E' lì curvo *ad esaminare* la sua buona macchina: lo avviciniamo e:

— Come andiamo dunque? gli domandiamo. Si solleva un pò' e ci dà la mano sorridendo. — «Bene, assai bene risponde, e conto di classificarmi molto bene in questa corsa alla quale mi sono con ogni cura preparato». Le sue gambe solide elastiche nervose, il torace ampio ci fanno sperare assai di lui e ci auguriamo di vederlo tagliar trionfalmente il traguardo.

Ecco Allatere Antonio (n. 51) l'intelligentissimo ragioniere alla nostra prefettura che vuol mostrarsi valoroso non solo per le opere dell'ingegno.

Ecco la buona équipe che *La Cellina* manda a questa corsa: Marchetti, Modotti, Bianchi di Trieste e Castellini di Vicenza. Quest'ultimo è un ottimo corridore di fondo capace di batter un passo formidabile, non ha però spunto finale, ma saprà assai bene trascinare i compagni alla vittoria. Tra i quattro il più ben quotato per vincere è il Modotti il vincitore della coppa di Treviso, un ragazzo dallo spunto velocissimo tenace negli inseguimenti valoroso nelle fughe.

Ed ecco il notissimo Venier Guido il fattorino telegrafico in continua guerra coi regolamenti di polizia stradale e coi *vili pedoni*. Può, se saprà fare, se saprà frenare la sua irruenza e se non si lascierà scoraggiare, piazzarsi assai bene, e glielo auguriamo di gran cuore.

LA PARTENZA

Intanto le operazioni preliminari son finite: il sig. Verza ha già fatto l'ultimo appello, ed i corridori si recano un po' più in su del passaggio a livello dove sarà data la partenza.

Lì c'è gran folla tenuta indietro dalle guardie di P. S. tra cui l'immancabile Fortunati e da alcuni carabinieri.

Dirige il servizio d'ordine il delegato dott. Resegatti.

I corridori si allineano a quattro a quattro. Mentre si sta facendo l'ultimo appello arriva Guido Panigadi il simpaticissimo giovane che ha saputo farsi onore in molte manifestazioni sportive.

Gli piange il cuore di veder i suoi compagni partire e di dover restare ad Udine a far pronostici.

E' lì in maglia col tubulare di ricambio a tracolla e vorrebbe andare. Ma è ancora sofferente al ginocchio per la caduta fatta durante la corsa per la coppa *Peugeot*: gli amici tra cui il sig. Verza, insistono perchè non si getti ad un cimento così duro, non ancora bene rimesso, ed il buon ragazzo obbedisce e si ritira, a malincuore.

Sono le 6.52 quando il sig. Verza che funge da *starter* dà il via. Ed il plotone si allontana compatto di buon passo per lo stradone polveroso tra gli applausi degli spettatori. Ed in breve la folla delle maglie variopinte si perde nel polverone che gli automobili che seguono la corsa sollevano a nuvoli asfissianti.

Seguendo la corsa

I primi chilometri

I corridori si slanciano per la strada polverosa ad un passo assai sostenuto.

A pochi chilometri da Udine incominciano le prime bucature.

Il primo ad essere appiedato è Venier da una foratura di palmer.

Il cielo è annuvolato: qualche raggio di sole fende la nuvolaglia spessa ed illumina la variopinta folla di corridori.

Poco dopo S. Gottardo il primo a cadere è Rizzoli urtato da Allatere, ma rimonta e riprende il gruppo.

Passiamo Remanzacco tra due fitte ali di popolo plaudente.

Il passo è sempre assai sostenuto.

Il gruppo si assottiglia, si allunga, si allinea in fila indiana per rifarsi compatto poco dopo.

Sono in testa Feruglio, Modotti, Marchetti ed i due Semintendi.

Il gruppo di testa guidato da Branchetti a passo assai sostenuto è così *composto*: Verza, Marchetti, Modotti, Semintendi Ermenegildo, Romagnoli Umberto, Buiatti, Semintendi Erminio, Feruglio Angelo, Petronio, Castellini Bianchi.

A Moimacco il gruppo di corridori è sempre compatto; la strada è polverosissima, guida il gruppo Castellini, a fianco Bonanni. Ci avviciniamo a Cividale, poco prima del quale *cadono* Paravan e Romagnoli.

Poco dopo Cividale Romagnoli riprende.

IL TRAGUARDO DI CIVIDALE

A Cividale arrivano in gruppo compatto tutti i corridori di testa; il traguardo fu vinto da Branchetti.

Presso Faedis il *gruppo* si assottiglia il passo è di 35 chilometri all'ora.

A Faedis Chiandetti è appiedato, in testa sono Semintendi e Castellini.

Non distinguiamo gli altri per il polverone che acceca.

Siamo a Faedis alle 7.40 di testa è Modotti.

A Zulla salita del Monte Croce Rizzi cade si ferisce alla terza *e* si ritira. Ballico è appiedato.

La salita del Monte Croce lunga e *severa* è fatta ad andatura lenta tanto che possono riprendere il gruppo Otelli Chiandetti Pelezzoni.

Il cielo è sempre coperto e favorisce i corridori i quali almeno non soffrono il caldo.

Sul Monte Croce arrivò primo Marchetti. Seguono in gruppo Branchetti e Bianchi di Trieste.

Modotti apiedato

Verso Artegna Modotti è appiedato dalla foratura di un *palmer*.

Il gruppo di testa approfitta di questa circostanza e sforza l'andatura, ma il Modotti può riprendere il gruppo poco dopo Artegna.

La corsa non presenta notevoli incidenti fino ad Osoppo.

Questo traguardo è vinto da Verza il quale lo taglia alle 8.37 seguito da Castellino.

A S. Daniele

A S. Daniele è in testa Vidal seguito da Verza, Modotti, Branchetti e Marchetti. Seguono tentando di raggiungere un gruppo guidato da Soccolo.

A S. Daniele il sig. Marchi c'informa che Rizzi caduto alla discesa del Monte Croce, è stato medicato di una ferita ad un occhio.

Siamo alla salita di S. Daniele attaccata vigorosamente da Petronio e Castellini. Il traguardo di S. Daniele è vinto da Marchetti.

Subito dopo il traguardo Romognoli fora ed è appiedato.

DA S. DANIELE A SPILIMBERGO

Dopo S Daniele il plotone di testa torna a rompersi. Feruglio torna a staccarsi.

Il primo gruppo è guidato dalla formidabile equipe della Cellina: da Marchetti Castellini Modotti Socol Branchetti Verza Feruglio e Romagnoli

A Valeriano sono sempre in testa e battono un passo infernale Marchetti, Verza e Feruglio. Sono le 9 30

Corriamo verso Spilimbergo di volo. Questo è il tratto di percorso sul quale finora si è raggiunto il passo più forte.

Ad alcuni chilometri da Spilimbergo alcuni raggi di sole rallegrano la strada bianca e il verde circostante entro il quale ci insinuiamo sollevando nugoli di polvere.

Guida Castellini che è un fortissimo battitore di passo.

PRIMO MARCHETTI A SPILIMBERGO

La volata finale è meravigliosa. Gran de folla si vede sullo sfondo della via. Il gruppo marcia compatto curvo sui manubri. Al traguardo di Spilimbergo passa primo in volata tra gli applausi Marchetti. Lo seguono a breve distanza Bianchi, Castellini, Verza, Modotti e Romagnoli. Arrivano quindi in gruppi distaccati *Otello, Palizzoni, Caruzzo,* Bonanni, Dalla Fusina, Vidal, Marluzzi, Jacop, Turchetti, Semintendi E., Michelazzi, Turchetto A., Del Negro, Semintendi Erm. Mancano parecchi partiti da S. Daniele.

A MANIAGO

A Maniago e primo Marchetti, segue Modotti e sette otto *ciclisti*.

VARIE DI CRONACA

Programma Musicale

Da eseguirsi questa sera martedì 20 Settembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30 dalla Banda Cittadina.

1. Marcia Reale — Gabelli
2. Valtzer Spagnolo — Greck
3. Sinfonia «Forza del destino» — Verdi
4. Suono atto 2° «Norma» — Bellini
5. Atto 2° «Trovatore» — Verdi
6. Inno di Garibaldi — Olivieri

Furfantello — Ieri mattina un ragazzo quattordicenne a nome Zoratti Elio, è vicino di casa di certa Anna Driussi d'anni 24 abitante a S. Rocco. In casa in quel momento non v'erano che due figli della Driussi, ed a questi lo Zoratti chiese la pompa della bicicletta. Per cercarla aprì un armadio e da un borsellino rubò quattro lire. Denunciato ai vigili fu questi arrestato e tradotto alla caserma di P. S.

Bambina che cade fratturandosi il capo. Ieri la bimba Crosilo Fiorenza di Giuseppe di anni 2 cadde accidentalmente sbattendo la testa sul pavimento.

La disgraziata bambina fu trasportata all'ospedale dove gli fu riscontrata una grave contusione al capo con probabile frattura della volta cranica.

La prognosi è riservata.

Bambina investita da un carro. — Ieri una bambina d'anni 10 a nome Masolini Elvira fu investita da un carro riportando una larga ferita alla gamba destra.

Dal medico di guardia all'ospedale fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Un operaio che cade da un muro — Ieri certo Picco Valentino d'anni 41 muratore, era salito sopra un'impalcatura assai alta per eseguire alcuni lavori ad un muro della ferriera fuori porta Cussignacco.

Improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde. Soccorso fu trasportato in gravissimo stato all'Ospedale egli infatti *ha riportato una grave frattura alla* clavicola ed un grave trauma al capo.

I medici si riservano la prognosi.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dall'11 al 17 settemb.

Nascite — Nati vivi maschi 15, femmine 15; nati morti maschi 0, femm. 1; nati esposti maschi 0, fem. 2. Totale 32.

Pubbl. di matr. — Gio. Batta Zaudigiacomo agente daziario con Libera Stroppelli tipografa; Bisolo Novelli industriale con Regina Morero civile; Angelo Massarutto negoziante con Silvinch Angelina De Corti agiata.

Morti — Giovanni Brasi d'anni uno; Girardi Alfredo d'anni 8; Regina Del Missier-Candotti fu Daniele d'anni 33 casalinga; Graziano Augionni d'anni 1 e mesi 2; Gino Nugli di mesi 7; Anna Cignola di Giovanni d'anni 40 casalinga; Marina Piganni d'anni uno e mesi 9; Regina Fabris di Giacomo d'anni 19 casalinga; Agata Pupulin d'anni 2; Eugenio Vidoni fu Pietro d'anni 69 zoccolaio; Luigia Zulian fu Giovanni d'anni 21 ricamatrice; Antonia Micossi-Comaretti fu Vincenzo d'anni 83 casalinga; Rosa Osvaldo fu Osvaldo di anni 1; Angelo Cappiello di anni 1; Francesco Piva fu Luigi d'anni 47 muratore; Luigia Nadalutti-Protto fu Giuseppe d'anni 55 casalinga; Fiorini Guglielmo fu Antonio d'anni 65 falegname; Maria Benzer-Qualizza fu Sebastiano d'anni 45 contadina; Ermacora Domenica ved. Bernardis d'anni 73 casalinga.

Totale 19 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

Ha cessato di vivere a 28 anni nel Sanatorio di Schatzalp

MANLIO MORGANTE

Ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio la famiglia del comm. dott. Alfonso Morgante di Tarcento e i parenti tutti da Venezia, Milano e Bari.

Davos-Platz, 17 settembre 1910.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

La guarigione stabile della debolezza di nervi

non è concepibile senza un rinforzamento contemporaneo dell'organismo in generale.

I nervi sono gli organi dirigenti del corpo, e la loro debolezza influenza perciò anche il benessere generale. Al contrario, in queste condizioni di stretto rapporto del ricambio, è impossibile raggiungere un rinvigorimento unilaterale dei nervi senza il trattamento del corpo intero.

L'azione sui nervi è sempre elaborata prima nel corpo da diversi altri organi e non è quindi possibile ottenere la nutrizione diretta dei nervi, ma solo un rinforzamento indiretto di essi migliorando le condizioni dello stato generale.

L'*impiego di un rimedio* come la **Somatose**, con *proprietà stimolanti* dell'appetito e di corroborante, è in particolar modo raccomandabile, e ciò perchè, la debolezza dei nervi più che al "surmenage„ in genere (sia intellettuale che fisico), è dovuta ad un genere di vita inadatta ed a una nutrizione irrazionale.

Molte persone nervose soffrono anche di inappetenza, stando questa in istretto rapporto con la insufficiente secrezione dei succhi gastrici.

Questo indebolimento degli organi digerenti può essere eliminato con l'uso della **Somatose**, giacchè tale rimedio, come è *rilevato* in molti lavori scientifici, ha influenza assai favorevole sulla secrezione gastrica ed agisce di stimolo sull'appetito.

È erroneo se si crede, di poter ripristinare presto i nervi ed il corpo con bistecche, uova, ecc. La nutrizione sostanziosa serve tanto meno quando l'apparecchio digestivo non è atto ad elaborarle; al contrario, essa non riuscirà che di sovraccarico.

Riempire lo stomaco non costituisce una nutrizione, perchè non vale già quello che l'uomo mangia, ma ciò che esso digerisce.

Il rimedio più adatto per le persone con apparecchio digestivo indebolito, è precisamente quello, che stimola in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici e che *risparmia* il lavoro allo stomaco ed agli organi della digestione in generale.

Partendo da questo punto di vista, constatiamo che le albumosi della **Somatose**, per la loro forma già predigerita, presentano certamente un vantaggio nella insufficiente funzionalità di stomaco di fronte alle sostanze albuminose contenute nei cibi ordinari. Le prime non solo richiedono allo stomaco un lavoro più breve e leggero, ma esercitano uno stimolo per l'aumento naturale dell'appetito.

Prendendo dunque la **Somatose** nelle solite dosi economiche, come aggiunta ai cibi, avviene di regola l'eliminazione graduale dei *disturbi* della digestione in virtù della migliorata ematosi e della nutrizione di tutto il corpo. Come ulteriore naturale conseguenza si ha il rinforzamento dei nervi.

È dunque consigliabile di usare la **Somatose** nella debolezza dei nervi, disturbi nella digestione, decadenza delle forze, negli stati pregiudizievoli da cattiva nutrizione.

La **Somatose** raccomandata da oltre 15 anni in tutti i paesi civili e studiata esaurientemente dai medici, come non lo fu nessun altro preparato congenere, offre la migliore garanzia per una efficace applicazione.

Si faccia un esperimento della durata di 3-4 settimane, onde persuadersi personalmente dell'efficacia della **SOMATOSE.**

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. - Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice„ e "Dolce„

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** successo. Tip Bardusco - **Udine.**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

Rappresentanti pel Veneto: **MALVEZZI e C.i Venezia**

Pei CAPELLI e per la BARBA

CHININA-MIGONE Liquido rinfrescante, profumato che impedisce la caduta dei capelli, leva la forfora, li rafforza ed ammorbidisce. Si vende **inodore, profumata al ciurma ed al petrolio**, in flaconi da L. 1,50, L. 2, ed in bottiglie da L. 2,50, L. 5 e L. 8,50. Per la spedizione della fiala da L. 1,50 aggiungere cent. 25; per le altre L. 0,80

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua piacevolmente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il loro colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale, 2 bottiglie per L. 8 e 3 per L. 11 franche di porto e di imballo.

ELICOMA-MIGONE È un preparato speciale per dare ai capelli un bel colore biondo oro. Costa L. 3 la scatola più cent. 80 pel pacco postale. 2 scatole per L. 8 e 3 per L. 11, franche di porto.

TINTURA ITALIANA È un'ottima tintura economica che serve a dare ai capelli un bel color nero. Costa L. 1,50 il flacone, più cent. 80 pel pacco postale. Si spediscono 3 flaconi per L. 4,50 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 4 più cent. 25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. 3 flaconi per L. 4, franchi di porto.

Per la bellezza e conservazione della PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza propria della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. 3 fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 vasetti franchi di porto per L. 5.—.

VELLUTIA NARCIS-MIGONE Per la freschezza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità, per l'eleganza della confezione, questa polvere di toeletta è impareggiabile. Costa L. 2,25 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 scatole per L. 7,—, franche di porto.

JOCKEY-SAVON Questo sapone dal profumo penetrante, soavissimo, inimitabile, dà alla pelle morbidezza e freschezza. Costa L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, più cent. 25 per la spedizione 12 pezzi per L. 7,20 franchi di porto e d'imballo.

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

ODONT-MIGONE È un finoro preparato in Elixir, Polvere e Pasta, dal profumo penetrante e piacevole che neutralizzando le cause d'alterazione che possono subire i denti, li conserva bianchi e sani. L'Elixir costa L. 2 il flacone, la Polvere L. 1 la scatola, la Pasta L. 0,75 il tubetto. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,35 per astuccio.

Le dette specialità si trovano da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Gen: **MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO**

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco **si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.**

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano

Sono falsificati

se mancanti della marca di fabbrica qui contro.

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 208-206 — VICENZA

NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — *Cucine economiche a termo-sifone* per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

Prezzi convenientissimi

Progetti, preventivi, cataloghi gratis

L'unico rimedio nell'anemia e nevrastenia

NEOBIOGENO

del chimico farmacista G. Malesani - Paluzza (Udine)

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici ma primitivi, sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO GOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Prezzo Lire 3.00 la bottiglia — Cura completa N. 3 Bottiglie. — Richiederlo alle principali farmacie. — Deposito in Udine Farmacia A. FABRIS e C.

NON PIÙ FEBBRI MALARICHE!

IL "MAKOZON„

Polvere malarifuga racchiusa in cachets del Dott. N. BRUDAGLIO

grandiosa ed ultima conquista della moderna terapia è l'antimalarico ideale, razionalmente concepito ed ispirato ai recenti dettami della scienza farmacologica: polvere amara ed impalpabile viene assorbito ed assimilato (pochi minuti dopo l'ingestione) dallo stomaco di un malarico vigente con enormi predisposizioni gastro-addominali.

I più noti clinici e malariologi Italiani approvano con entusiasmo questo modello di somministrazione, e raccomandano caldamente il MAKOZON in tutte le forme di paludismo acuto e cronico, nelle cachessie e nei postumi di malaria, squalificando pillole insolubili ed indigeribili pasticche. Riesce un energico ricostituente dell'organismo, come affermano l'on. Prof. Cacciapuoti, il Rubino, il Cicconardi, lo Smeraglia, il Tropeano ecc.: poichè contiene elementi squisitamente emopoietici, attivatori del trofismo cellulare e del ricambio materiale. Trova altresì la più razionale applicazione in tutti i postumi di febbri infettive nei debilitamenti organici e nei morbi esaurienti. — Gratis a richiesta vasto corredo di opuscoli, casistica scientifica, certificati medici e privati di guarigione. La scatola di 20 cachets L. 4.00. Domandatelo in tutte le buone farmacie o presso la MAKOZON COMPANY — CORSO UMBERTO I. n. 179 - NAPOLI.

Ditta GIOV. BATTAGLIA

LUINO (Lago Maggiore)

Costruttrice dei più moderni e razionali sistemi di **Bacinelle per la filatura dei bozzoli** e di **Macchine per filatoio.**

Nuovo apparecchio attacca-bave tipo B. F. brev.

Manutenzione nulla - Grande produzione - Miglioramento della greggia - Impiego vantaggioso operaie novizie

La réclame è l'anima del commercio

F. Cogolo unico estirpatore dei CALLI. Via Savorgnana

Dietro richiesta si reca in Provincia

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie.

Ottima e durevole lavorazione.

Vendita calzature a prezzi popolari

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI

successore Tip. Bardusco

UDINE

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.18, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.50
Casarsa 7.18.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 22.8.
Cormons 7.32, 11.6, 12 50, 15.23; 19 42, 22.58.
Portogr. S. Giorgio 8.50, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Cividale 6 50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 8.20, D. 11.25, 13.10, 17.30, D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17 15, 18.10.
Cormons 5.40, 8, 12 50, 15 42. D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Cividale 5.20, 8.55, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant.
5.58, 11,11, 15.41, 18.51 (fest. 9.49, 20 51)

Par. da Staz. p. la Carnia p. Villa Sant.
9, 11.50, 17,9, 19.50 (festivi 7.44, 18 10)

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.31, 11.4, 13.45 17.58 (festivo 21).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.3, 12.36, 15 17, 19.30 (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.35, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34 (festivo 21.36).
Arrivi a S. Daniele 8 8, 10.37, 13.12, 16.52 20.6 (festivo 23.8).

Le necrologie per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità

Haasenstein & Vogler

Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.